

RASSEGNA STAMPA
del
15/06/2011

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 14-06-2011 al 15-06-2011

L'Adige: <i>Cade sullo Zugna e batte la testa, bambino soccorso dall'elicottero</i>	1
L'Adige: <i>Soccorso in grotta speleologi al lavoro</i>	2
Alto Adige: <i>parcines, muore investito da una frana - ezio danieli</i>	3
Alto Adige: <i>profughi: altri 20 arrivi</i>	4
Alto Adige: <i>muore sotto la cascata davanti alla moglie travolto da una frana</i>	5
L'Arena: <i>La Provincia è impegnata a farsi carico della frana Roncolati: servono 312mila euro</i>	6
L'Arena: <i>Profughi dal Burkina Faso Chiedono asilo politico in sei</i>	7
L'Arena: <i>Appalti dei Grandi eventi, la cricca di Anemone arriva davanti al giudice</i>	8
L'Arena.it: <i>Il conto delle frane: 1 milione Turri cerca aiuti in Provincia</i>	9
Bresciaoggi(Abbonati): <i>Profughi dall'Africa: tanti arrivi, e i sindaci si sentono ignorati</i>	10
Corriere del Trentino: <i>Protezione civile, la Lega va avanti</i>	11
Corriere del Trentino: <i>Protezione civile Governatore e Pdl trovano l'intesa La Lega non cede</i>	12
Corriere del Veneto (Ed. Vicenza): <i>«Alluvione, indagine da archiviare»</i>	13
Corriere della Sera (Ed. Milano): <i>Frana all'Aprica Riapre la statale 39</i>	14
Corriere della Sera (Ed. Milano): <i>Terremoto in valle Paura a Bovegno</i>	15
La Gazzetta di Mantova: <i>quei profughi che mantova ignora</i>	16
Il Gazzettino (Padova): <i>Comitato di accoglienza per i profughi</i>	17
Il Gazzettino (Pordenone): <i>Protezione civile alla prova</i>	18
Il Gazzettino (Pordenone): <i>Frana a Monte Candole</i>	19
Il Gazzettino (Pordenone): <i>Frana a Monte Candole</i>	20
Il Gazzettino (Venezia): <i>(L.M.) Nella foto un momento dell'esercitazione del nucleo di Protezione civile del Lido, in...</i>	21
Il Gazzettino (Vicenza): <i>Nella "Settimana del mare" si costituirà il gruppo di Protezione civile dei marinai d'Italia</i>	22
Giornale di Brescia: <i>Euroscuola Con la Protezione civile per far fronte al rischio sismico</i>	23
Il Giornale di Vicenza: <i>Alluvione, inchiesta archiviata</i>	24
Il Giornale di Vicenza: <i>Il maltempo ha frenato la festa della creatività</i>	25
Il Giornale di Vicenza: <i>Sei giorni di servizio civile assieme alle penne nere</i>	26
Il Giornale.it: <i>Profughi, fra Viminale e Regione scoppia la pace</i>	27
Il Giorno (Como): <i>Una frana isola il paese dalla valle</i>	28
Il Giorno (Como): <i>Soccorso Alpino Primo bilancio</i>	29
Il Mattino di Padova: <i>dopo il nubifragio il comune batte cassa - martina maniero</i>	30
Il Mattino di Padova: <i>via dalla torre carrarese anche le piccole parabole della videosorveglianza - elena livieri</i>	31
La Provincia Pavese: <i>protezione civile impegnata sullo staffora</i>	32
La Provincia Pavese: <i>trivoglio, volontari in campo</i>	33
La Provincia Pavese: <i>zibido, fondi per la sicurezza</i>	34
La Provincia di Biella: <i>Occhieppo Superiore. Si svolgerà nella serata di martedì 21 giugno un incontro conoscitivo ..</i>	35
La Provincia di Como: <i>Allagamenti, risarcimenti in alto mare</i>	36
La Provincia di Lecco: <i>Frana in Valvarrone, provinciale chiusa</i>	37
La Provincia di Lecco: <i>Ambientalista la città del futuro</i>	38
Trentino: <i>due escursionisti persi sul baldo</i>	39
Trentino: <i>approvata la variante al progetto per l'elisoccorso</i>	40
La Tribuna di Treviso: <i>derubati i volontari della protezione civile</i>	41
Varesenews: <i>Leoni in acqua nel lago di Monate</i>	42

Cade sullo Zugna e batte la testa, bambino soccorso dall'elicottero**Adige, L'**

""

Data: **15/06/2011**

Indietro

L'infortunio Resterà ricoverato in osservazione

Cade sullo Zugna e batte la testa, bambino soccorso dall'elicottero

Un bambino di appena otto anni è rimasto ieri ferito mentre compiva un'escursione sul Monte Zugna, nella zona delle grotte. Per cause ancora da precisare il piccolo, di Rovereto, tra mezzogiorno e le tredici, è scivolato malamente ed ha battuto il capo. Comprensibile lo spavento per la salute del bambino, tanto che è stato richiesto immediatamente l'intervento del 118. In brevissimo tempo il ragazzino è stato soccorso, stabilizzato, e quindi trasferito con l'elicottero all'ospedale di S. Chiara di Trento. Una volta affidato alle cure dei sanitari, il bambino ha tuttavia riportato qualche sporadico episodio di vomito: questo ha indotto i medici ad ipotizzare un trauma cranico di media gravità. Il piccolo è stato così sottoposto alle analisi del caso ed è stato tenuto costantemente monitorato. Al termine di accurate analisi, tra cui anche una visita del neuropsichiatra infantile di turno, gli è stato diagnosticato un lieve trauma cranico. Il ragazzino è stato così ricoverato in reparto di chirurgia pediatrica e resterà sotto osservazione per uno o due giorni. Se le sue condizioni resteranno buone, e superati gli esami di controllo, potrà poi essere dimesso.

15/06/2011

Soccorso in grotta speleologi al lavoro**Adige, L'**

""

Data: **15/06/2011**

Indietro

il test

Soccorso in grotta speleologi al lavoro

Un infortunato bloccato in grotta a 300 metri di profondità: l'allarme scatta venerdì sera e le squadre di speleologi lavorano 24 ore senza tregua per portare fuori la barella. Un'emergenza reale, solo ipotizzata in questo caso nella periodica esercitazione della 6a Delegazione speleologica del Soccorso alpino e speleologico, che ha visto, lo scorso fine settimana, settanta tecnici impegnati nel Bus della Genziana, sull'altopiano del Cansiglio. I soccorritori provenivano dalle stazioni di Verona speleo, Vicenza speleo, Veneto orientale, Trento e Bolzano.

15/06/2011

parcines, muore investito da una frana - ezio danieli

Prima disgrazia della stagione estiva ieri nel primo pomeriggio: la vittima è Otto Martin Reitenauer, tedesco di 60 anni Parcines, muore investito da una frana

Il corpo recuperato nel rio sotto la cascata. La moglie testimone dell'incidente

EZIO DANIELI

PARCINES. Un turista germanico di 60 anni è morto ieri pomeriggio, sotto gli occhi della moglie, nel greto del rio che forma la cascata di Parcines. È stato travolto e trascinato per una ventina di metri da una scarica di sassi - alcuni di notevoli dimensioni - e di terriccio staccatasi dal costone.

La disgrazia è accaduta poco dopo mezzogiorno in una zona molto frequentata. Otto Martin Reitenauer era assieme alla moglie ed ad un conoscente. Avevano appena lasciato il Flötscherhof ed erano diretti verso Nasserei, in direzione del rifugio Fiammante. Stavano per passare sopra un ponticello quando dal costone roccioso si è staccata, all'improvviso, una notevole quantità di terriccio e di sassi, alcuni dei quali di rilevanti dimensioni. La moglie del Reitenauer e l'amico escursionista sono riusciti, con un balzo, ad evitare di essere travolti ed hanno assistito alla tragedia che si stava consumando proprio a due passi da loro. La scarica di sassi ha investito in pieno il Reitenauer che è stato trascinato dal materiale verso la scarpata sottostante che è molto ripida. Il corpo dell'escursionista, dopo aver rimbalzato più volte contro la roccia, si è fermato nel greto del rio sottostante proprio ai piedi della cascata.

L'allarme è stato tempestivo alla centrale operativa del 118 che ha allertato il Pelikan 1 e gli uomini del soccorso alpino. Il velivolo è atterrato a Parcines dove ha caricato un volontario mentre gli altri uomini del soccorso alpino di Merano raggiungevano in auto la zona della tragedia. Per Otto Martin Reitenauer non c'è stato nulla da fare: il poveretto era morto a seguito delle lesioni riportate a causa del materiale che lo aveva investito e del conseguente, ripetuto impatto contro la roccia. Gli uomini del soccorso hanno recuperato - grazie all'elicottero - il corpo privo di vita dell'escursionista che è stato successivamente portato a valle e composto pietosamente a Parcines. Sul posto della disgrazia si sono portati i carabinieri che hanno provveduto con gli accertamenti di legge.

Quella di ieri è la prima disgrazia che si verifica nella stagione estiva da poco iniziata. La cascata di Parcines è una meta molto amata dai turisti e viene annoverata tra le cascate più suggestive dell'intero arco alpino. Le masse d'acqua del torrente piombano da gradoni rocciosi per poi riversarsi a picco da una altezza di 97 metri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

profughi: altri 20 arrivi

- Cronaca

Ospitati presso le strutture di accoglienza

BOLZANO. Nel quadro del piano di riparto nazionale concordato tra Stato e Regioni a seguito dell'emergenza nel Nordafrica, è arrivato in questi giorni in Alto Adige un nuovo gruppo di 20 migranti. Il nuovo contingente giunto a Bolzano è composto da soli uomini provenienti dal centro di raccolta di Manduria in Puglia. Sono profughi per metà originari del Bangladesh e i restanti di Paesi centroafricani, transitati per la Libia. Già effettuati le visite mediche e lo screening sanitario. Come di consueto anche questa operazione è stata seguita dai funzionari della Ripartizione Famiglia e politiche sociali diretta da Karl Tragust, che coordina con la Protezione civile l'accoglienza a livello locale. Con i 20 nuovi arrivati sono complessivamente 116 i richiedenti asilo giunti in Alto Adige nel quadro del piano di riparto nazionale: 52 persone sono attualmente ospitate a Merano, i rimanenti a Bolzano, nelle strutture individuate dalla Giunta provinciale sul territorio.

muore sotto la cascata davanti alla moglie travolto da una frana

- *Prima Pagina*

PARCINES. Un turista germanico di 60 anni è morto ieri pomeriggio, sotto gli occhi della moglie, nel greto del rio che forma la cascata di Parcines. È stato travolto e trascinato per una ventina di metri da una scarica di sassi - alcuni di notevoli dimensioni - e di terriccio staccatasi dal costone. La disgrazia è accaduta poco dopo mezzogiorno in una zona molto frequentata. Otto Martin Reitenauer era assieme alla moglie ed ad un conoscente. Avevano appena lasciato il Flötscherhof ed erano diretti verso Nasserei, in direzione del rifugio Fiammante.

DANIELI A PAGINA 22

***La Provincia è impegnata a farsi carico della frana Roncolati: servono
312mila euro***

Martedì 14 Giugno 2011 PROVINCIA

SINDACO DI RONCÀ
ROBERTO TURRI

Profughi dal Burkina Faso Chiedono asilo politico in sei

Mercoledì 15 Giugno 2011 PROVINCIA

BOVOLONE. Sono ospitati a villa Panteo Zampieri, nel centro diurno per anziani: hanno dai 22 ai 30 anni di età

Profughi dal Burkina Faso

Chiedono asilo politico in sei

Lavoravano da migranti in Libia da dove sono fuggiti allo scoppio dei conflitti. Si dicono soddisfatti del trattamento che ricevono

Sei profughi provenienti dalla Libia hanno trovato alloggio in due appartamenti di Villa Panteo Zampieri, in via Vescovado, sede del centro diurno per anziani di Bovolone, dal 3 giugno. Si tratta di giovani africani dai 22 ai 30 anni originari del Burkina Faso. Arrivano da Bari dove erano stati trasferiti dopo lo sbarco a Lampedusa. In Libia lavoravano come migranti, uno era idraulico, un altro antennista, fino allo scoppio della rivolta poi degenerata nel sanguinoso conflitto che ha messo in fuga migliaia di persone.

Gli appartamenti in cui sono ospitati erano stati pensati per anziani autosufficienti in una struttura semiprotetta, rimasti vuoti. I pensionati che frequentano il centro sono stati i primi a sapere del loro arrivo. In molti di loro la parola «Libia» suscita lontani ricordi e così pure la parola «profugo». I sei uomini si fanno vedere poco, è possibile incontrarli nelle ore dei pasti; per loro ci sono cibi preconfezionati che arrivano dalla casa di riposo San Biagio. Parlano bene il francese, capiscono l'arabo, se la cavano con l'inglese. L'italiano lo stanno imparando molto rapidamente. Il loro principale impegno di questi giorni riguarda le pratiche per ottenere l'asilo politico, ieri mattina sono stati in questura a Verona e ci devono tornare il 24 giugno. Si dicono soddisfatti della sistemazione e del trattamento che ricevono.

Deve essere questa l'ospitalità teorizzata dal ministro dell'Interno Roberto Maroni, un'ospitalità basata su una distribuzione capillare dei profughi in tutto il territorio: uno ogni 2000 abitanti, in tutto il Veneto 4.300 circa. Su questo il ministro aveva incassato in marzo l'ok da Regioni, Province e Comuni per fronteggiare l'ondata di sbarchi di profughi e rifugiati provenienti dalla Libia. Tocca agli enti locali individuare i siti dove sarà possibile accogliere i rifugiati, come ex ospedali, caserme dismesse. Il tutto avviene sulla base di un piano nazionale, che prevede una spesa a carico del bilancio statale di 40 euro al giorno per profugo, somma che va erogata per copertura delle spese direttamente agli enti e/o alle associazioni che se ne occupano sulla base di convenzioni. La delibera di giunta che contiene tutti i dettagli fa parte del primo pacchetto di provvedimenti della neo-insediata giunta del sindaco Emilietto Mirandola, che però fino a ieri non era ancora stata pubblicata. Il Comune di Bovolone risulta ente gestore; hanno un ruolo anche il Comando di polizia urbana che si occupa della custodia nei fine settimana e il settore sociale. L'accoglienza, cioè il reperimento del vestiario e del cibo, è stata affidata alla cooperativa Emmanuel che con il Comune di Bovolone ha in essere una convenzione per altri servizi in ambito sociale e assistenziale. Il sindaco Mirandola in questi giorni è assente; il capogruppo di maggioranza Costantino Turrini ha una delega alla protezione civile che però non si occupa della questione: «La protezione civile», dice, «era stata incaricata all'inizio dalla Regione, ma non ha accolto la richiesta, e ora è il Prefetto che convoca i sindaci e le associazioni. Non conosco i dettagli». Gli altri capigruppo hanno saputo col passaparola: «Sull'arrivo dei profughi ho sentito finora solo voci», dice Orfeo Pozzani, capogruppo della lista Lega Nord-Bovolone Domani e Città Futura. «Dopo il voto ci siamo proposti per collaborare in maniera costruttiva ma finora siamo stati poco coinvolti». Anche Gianni Bertolini del Movimento 5 stelle conferma di aver saputo qualcosa solo «per sentito dire».

Per i sei profughi l'ospitalità ha, per ora, un termine di sei mesi; loro pensano già al futuro, nel quale non c'è più la Libia: «Tornare magari presto a casa o, forse, trovare lavoro qui», dicono. In tasca non hanno un centesimo e non riescono a telefonare a casa, ma almeno i familiari sanno che sono al sicuro a Bovolone, in Italia.

Appalti dei Grandi eventi, la cricca di Anemone arriva davanti al giudice

Mercoledì 15 Giugno 2011 NAZIONALE

Appalti dei Grandi eventi,

la «cricca» di Anemone

arriva davanti al giudice

La «cricca» degli appalti arriva in aula. Stamattina davanti al Gup di Perugia Claudia Matteini, ci sarà l'udienza preliminare nei confronti dei 19 tra imprenditori, liberi professionisti e funzionari pubblici, e 11 società (per illeciti amministrativi), per i quali i pm perugini Sergio Sottani e Alessia Tavarnesi hanno chiesto il rinvio a giudizio. Tutti si proclamano estranei agli addebiti.

L'inchiesta venne avviata dalla procura di Firenze che indagava sull'urbanizzazione di un'area periferica. Dopo i primi arresti fu trasmessa a Roma per il coinvolgimento dell'allora procuratore aggiunto Achille Toro, per il quale i pm hanno sollecitato l'archiviazione dell'accusa di corruzione. Il procedimento perugino ruota intorno al costruttore Diego Anemone e al sistema illecito per gestire gli appalti per i Grandi eventi sotto il controllo del Dipartimento per lo sviluppo. Sotto accusa i funzionari Angelo Balducci, Mauro della Giovampaola, Fabio De Santis e Claudio Rinaldi di averlo fatto «in maniera del tutto antieconomica per le casse pubbliche, a favore degli imprenditori». Ricevendo in cambio il coinvolgimento in operazioni immobiliari, l'uso di telefoni e auto e prestazioni sessuali. «Un sodalizio stabile» accusano i pm, che accusano la presunta «cricca» di avere interferito con gli appalti del G8, i lavori per il 150° dell'Unità d'Italia, i mondiali di nuoto a Roma, usufruendo di una sorta di «protezione globale» dell'ex capo della Protezione civile Guido Bertolaso.

Il conto delle frane: 1 milione Turri cerca aiuti in Provincia

Home Provincia

RONCÀ. Stamattina a Verona presenterà lo studio geologico sul dissesto del territorio dopo le piogge di novembre. Il sindaco: «È impossibile per il nostro Comune farsi carico di una spesa simile, ci serve un aiuto» Alla Regione chiederà finanziamenti per via Nieri

14/06/2011 e-mail print

Per sistemare la frana dei Roncolati servono 312mila euro. Tra novembre e marzo il maltempo fa un danno da frane superiore al milione di euro: per ripristinare i cedimenti delle frane Roncolati, Posenato, Mori delle Piane e Nieri serve 1 milione e 93 mila euro. Il sindaco roncadese Roberto Turri parla chiaro: «E' impossibile per il Comune farsi carico di una spesa simile. Ci serve aiuto, e comincerò dalla Provincia che si è impegnata a farsi carico della frana dei Roncolati: servono 312 mila euro».

Il futuro diventa presente più che mai perché in Provincia Turri ci andrà stamattina con lo studio geologico e la proposta di intervento redatti dal geologo Dario Gaspari, incaricato dal Comune di occuparsi del dissesto del territorio comunale. Fu la Provincia, a novembre, a correre in aiuto del Comune quando a Brenton dalla strada militare di Monte Calvarina si mosse una frana da oltre 3 mila metri cubi che trascinò materiale per un centinaio di metri verso valle finendo col minacciare tre abitazioni di via Roncolati.

La Provincia dispose un primo intervento di messa in sicurezza ma ora c'è da risolvere definitivamente il problema: e la soluzione proposta è di sostenere la strada ceduta con micropali e un nuovo muro di sostegno e il drenaggio del terreno a monte. Non solo: «Considerando le gravi condizioni di rischio sulle abitazioni a valle della frana», si legge nella relazione, «si consiglia di intervenire in tempi brevi o di predisporre opere di difesa sul versante a valle della frana».

Alla Regione, invece, Turri chiederà aiuto per sistemare la complessa frana di via Nieri, sempre lungo la strada militare, che si estende per 12.130 metri quadrati e coinvolge 30.325 metri cubi di materiale. E' ceduta la strada prospiciente alcune abitazioni, ma tutta la collina è in movimento: basta guardare le fessurazioni lungo i tornanti della strada ma anche i rigonfiamenti nei terreni circostanti. Gaspari fa riferimento a una notevole quantità di opere da realizzare e parla di gabbionate: la traduzione in spesa stimata è 414 mila euro perché, stando al geologo, «a monte della frana la regimazione delle acque superficiali è scarsa, la rete dei canali delle acque meteoriche è pessima, le condizioni critiche di stabilità della strada, il peso e le scadenti caratteristiche geotecniche del terreno esercitano un effetto diga sulle acque di falda che arrivano da monte».

Non bastasse, servono altri 233 mila euro per le due frane in località Mori delle Piane: una prima, che interessa 500 metri quadrati, ha lesionato la strada comunale per una ventina di metri con cedimenti che arrivano a trenta centimetri. La seconda, che copre invece una superficie di 4 mila metri quadrati, ha danneggiato la strada in quattro tratti. Bisogna dunque regimare le acque sotterranee con canali e trincee drenanti, e per la prima intervenire anche con gabbionate per contenere la frana e drenaggi. Gli eventi di novembre, infine, avevano compromesso quanto fatto in precedenza per ripristinare la frana Posenato in località Mozzarelli: si rende ora necessario potenziare le gabbionate già approntate, e questo per la messa in sicurezza della strada interessata dalla frana che coinvolge 29 mila metri cubi di materiale, ma anche predisporre drenaggi e trincee oltre che impermeabilizzare un canale pre-esistente. Servono 134 mila euro: «Abbiamo avuto accesso ai contributi per l'alluvione e abbiamo ottenuto 88.655 euro (il 15 per cento del danno stimato): in buona parte, però, sono stati usati per lo studio geologico. Tornerò in Regione», conclude, «e chiederò aiuto: non ci sono altre strade per mettere in sicurezza il territorio».

Paola Dalli Cani

fotogallery

Profughi dall'Africa: tanti arrivi, e i sindaci si sentono ignorati

Mercoledì 15 Giugno 2011 PROVINCIA

Profughi dall'Africa:

tanti arrivi, e i sindaci

si sentono «ignorati»

Il sindaco di Pisogne Oscar Panigada non ci sta; non vuole subire per la seconda volta una scelta calata dall'alto. Il 17 maggio scorso ha dovuto ospitare sul territorio comunale una trentina di profughi provenienti dalla Libia che sono stati alloggiati in una struttura privata della Val Palot. Avrebbe almeno voluto esserne informato per tempo, e invece una semplice telefonata dalla Prefettura la sera prima dell'arrivo lo ha messo di fronte al fatto compiuto. Non c'è stato nemmeno il tempo per organizzare una minima accoglienza, senza dire del successivo impegno delle forze dell'ordine e dei volontari, costretti a salire e scendere dalla località montana per svolgere competenze di legge e compiti di supporto logistico e sanitario.

Con una lettera alla prefetta, all'assessore provinciale alla Protezione civile e a Roberto Giarola, incaricato dalla Regione per seguire le operazioni, il primo giugno il primo cittadino sollecitava un tavolo di coordinamento provinciale per la gestione dell'accoglienza. La speranza era quella di trovare un minimo di attenzione, per fare in modo che l'ente locale non si debba limitare solo a fornire vitto e alloggio. Niente da fare: domenica altri 15 profughi hanno preso la strada della Val Palot, e dovrebbero rimanerci fino a fine luglio.

E ieri, prevedibilmente contrariato, Panigada ha convocato una conferenza stampa in municipio, per esprimere ad alta voce il suo rammarico di fronte a questo «stile». «Non possiamo più subire passivamente decisioni altrui senza essere consultati in merito - ha affermato facendo proprio l'appello dell'Associazione comuni -, è ora che tutte le istituzioni in Lombardia facciano per intero la loro parte, senza rimpallarsi competenze e responsabilità che poi ricadono puntualmente sulla testa dei sindaci. Se è questa la situazione che si prospetta, allora noi non abbiamo più intenzione di collaborare». Profughi, quindi persone per le quali si rende necessario «un meccanismo di supporto con il coinvolgimento dei servizi sociali e del volontariato», per sostenerle nella prima fase di accoglienza. Così come si deve garantire «un punto di riferimento per gli albergatori che li ospitano, al fine di assicurare loro un sostegno per tutto ciò che esula dalla prestazione alberghiera».

Insomma, sembra dire Panigada, pronti ad aprire le porte a chi vive nell'emergenza, ma facciamo in modo che l'accoglienza sia dignitosa e concordata, perchè poi tocca a chi amministra localmente gestire giorno dopo giorno queste persone.

Nel frattempo la popolazione di rifugiati camuna sta per crescere ancora: proprio oggi un numero non meglio precisato di persone arrivate dall'Africa, 40 o 50, verranno trasferite a Corteno Golgi, destinate dalla casa vacanze «Oasi» che si trova nel centro del paese. Nessuna notizia in più dal sindaco Martino Martinotta, avvisato solo lunedì della novità dalla Protezione civile di Milano. D.BEN.

Protezione civile, la Lega va avanti**Corriere del Trentino**

""

Data: **14/06/2011**

Indietro

CORRIERE DEL TRENINO - TRENTO

sezione: Trento e Provincia data: 14/06/2011 - pag: 6

Protezione civile, la Lega va avanti

Il Pdl deposita 29 emendamenti con Dellai. Viola: «Conta il merito»

TRENTO Non si sblocca lo stallo in consiglio provinciale sulla riforma della protezione civile. Lega, lista Divina e Giovanazzi insistono nell'ostruzionismo a oltranza. Intanto, però, il Pdl ha depositato 29 emendamenti sottoscritti dal suo capogruppo, Walter Viola, dal presidente della giunta, Lorenzo Dellai. Il Pdl prima ha invitato i colleghi dell'opposizione a non dare all'esterno l'immagine di una minoranza ostile al mondo del volontariato, in primis quello dei vigili del fuoco. Poi ha fatto sapere di ritenere positiva la mediazione raggiunta con Dellai. Da ultimo ha ritirato la firma sulla richiesta di usare il vecchio regolamento (quello senza limiti di tempo) e presentato un pacchetto di emendamenti concordati con la giunta. «Per noi spiega Viola ciò che conta è il merito delle proposte, non la logica delle contrapposte tifoserie». Si tratta, con qualche correzione, degli emendamenti proposti la settimana scorsa da Dellai alle minoranze. Tant'è che Franca Penasa (Lega Nord) in aula ha ironizzato sul «furto» di copyright di cui sarebbe stato vittima il Carroccio, tra l'altro l'unica forza politica ad aver presentato un disegno di legge (Giuseppe Filippin primo firmatario) organico alternativo a quello della giunta. La Lega, però, non sembra vedere una possibile mediazione in vista. «Siamo pronti a tenerli in aula fino alla Pasqua del 2012» assicura il capogruppo, Alessandro Savoi. Il punto su cui Lega, lista Divina e Giovanazzi tengono inchiodata la maggioranza, è l'ormai famosa questione dei vigili del fuoco permanenti a Rovereto. Questione di difficile lettura, visto che l'emendamento concordato dal Pdl con Dellai porta da 80 a 120 i volontari, residenti o domiciliati, necessari perché si possa fare a meno del presidio dei permanenti. Non solo: non vengono più posti limiti di tempo e l'avvicendamento è subordinato a un'intesa tra la Provincia e il Comune di Rovereto. Su queste basi, anche il consigliere roveretano del Pdl Giorgio Leonardi ha dato il suo via libera all'intesa con il governatore. Non così Nerio Giovanazzi, unico consigliere di Amministrare il Trentino. Ex Forza Italia, tra i promotori in Trentino del partito della Nazione di Casini, non aderì al Pdl contestando, oltre che la fusione con An, anche l'appiattimento del partito sulle posizioni della Lega Nord, sostenendo la necessità di posizioni più moderate. Non caso chiamò la sua lista «Amministrare il Trentino», concetto volutamente lontano dalla rissa politica. Ora è lui a guidare la linea dell'ostruzionismo a oltranza. La Lega lo sostiene anche perché, per poter impugnare in futuro l'arma dell'ostruzionismo ha bisogno delle tre firme necessarie per imporre l'uso del vecchio regolamento. Il gruppo «Divina presidente» può offrire la seconda, ma non potendo la Lega sempre contare sul Pdl, la firma del capogruppo di Amministrare il Trentino è considerata altamente preziosa. Intanto, però, il Carroccio cerca di capire se può strappare a Dellai un'ulteriore mediazione: rinviare la costituzione del comitato provinciale che dovrà decidere sulle deroghe ai piani antincendio finché la normativa nazionale non sarà più chiara. Nel frattempo, continuerebbe a decidere Padova. Dellai darà una risposta dopodomani, quando si tornerà in aula. Tristano Scarpetta RIPRODUZIONE RISERVATA

Protezione civile Governatore e Pdl trovano l'intesa La Lega non cede**Corriere del Trentino**

""

Data: **14/06/2011**

Indietro

CORRIERE DEL TRENINO - TRENTO

sezione: Prima data: 14/06/2011 - pag: 1

Protezione civile Governatore e Pdl trovano l'intesa La Lega non cede

TRENTO Ancora stallo in consiglio provinciale sulla riforma della protezione civile. La Lega nord, la lista Divina e Giovanazzi insistono nell'ostruzionismo a oltranza. Il Pdl ha depositato però 29 emendamenti sottoscritti dal capogruppo e dal presidente della giunta. Si tratta, con qualche correzione, di quelli proposti la settimana scorsa da Dellai alle minoranze. «Siamo pronti a tenerli in aula fino alla Pasqua del 2012» minaccia la Lega. A PAGINA 6

*«Alluvione, indagine da archiviare»***Corriere del Veneto (Ed. Vicenza)**

""

Data: **14/06/2011**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - VICENZA

sezione: data: 14/06/2011 - pag: 7

«Alluvione, indagine da archiviare»

Per la procura l'inondazione di novembre non era prevedibile

VICENZA Chiesta l'archiviazione per l'inchiesta sull'alluvione del novembre scorso. L'indagine aperta dall'ex procuratore capo di Vicenza Ivano Nelson Salvarani che ipotizzava il reato di disastro colposo si avvia quindi ad un nulla di fatto dopo sette mesi di indagini. La richiesta che dovrà essere firmata dal gip è stata inoltrata nei giorni scorsi dal pm Alessandro Severi, titolare del fascicolo. Da quello che si è appreso l'unica persona iscritta nel registro degli indagati come atto dovuto sarebbe Vittorio Carli, responsabile della Protezione civile del Comune di Vicenza. Una posizione la sua che però per il pm non avrebbe nessuna rilevanza e che quindi merita l'archiviazione. Un fascicolo parallelo era aperto stato aperto dal pm su Cresole, ma anche questo sembra destinato all'archiviazione. L'inchiesta era nata a seguito di alcune denunce presentate dall'avvocato Alessandro Zagonel e sottoscritte da commercianti e residenti di Vicenza dove si ipotizzano i reati di disastro colposo, omissione di pericolo e omissione di cautele. La relazione sull'alluvione del primo novembre stilata dai carabinieri della procura aveva messo nero su bianco tutti i passaggi di quel fine settimana di Ognissanti con tutti bollettini meteo forniti dal Centro Funzionale Decentrato della Regione e le relative attivazioni fatte dagli organi competenti. Tra le pagine anche le testimonianze di Cesare Romito del genio civile berico e dell'ingegner Carli. A questo si era aggiunto anche quello che sarebbe stato il passaggio mancato nell'attuazione del piano di emergenza comunale, la cosiddetta «fase 10», che prevede di chiamare in soccorso tutte le forze dell'ordine delle città per avvertire la popolazione quando scatta la fase di allarme, decretata alle 22.12 di domenica 31 ottobre. Quello che la procura era intenzionata a capire era se ci sia stata un'eventuale negligenza o superficialità nel considerare gli avvertimenti dati dal Cfd regionale. L'ipotesi, che ora però tramonta, era quindi che il rischio d'inondazione fosse prevedibile. Una decisione che di certo farà discutere e che arriva dopo la scelta del Governo di ridurre da 300 a 150 i milioni di euro da destinare come rimborsi agli alluvionati, 61 sono solo quelli chiesti da Vicenza per i danni. In pratica 150 milioni destinati ai cittadini, e 150 destinati ad a «interventi pubblici di risanamento del territorio, volti a fronteggiare il gravissimo dissesto idrogeologico in atto nella regione Veneto». Proprio sui rimborsi, domani è in programma un confronto a Vicenza con i tecnici della Regione. Tommaso Quaggio RIPRODUZIONE RISERVATA

Frana all'Aprica Riapre la statale 39**Corriere della Sera (Ed. Milano)**

""

Data: **14/06/2011**

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - MILANO

sezione: Lombardia data: 14/06/2011 - pag: 11

Frana all'Aprica Riapre la statale 39

È stata riaperta ieri a mezzogiorno la Statale 39 «dell'Aprica», chiusa sabato pomeriggio per una frana. Il materiale roccioso, caduto in prossimità della galleria Tresenda, nel territorio comunale di Teglio, è stato trattenuto dalle barriere paramassi e poi fatto rotolare sulla strada, per consentirne la rimozione in condizioni di sicurezza. I tecnici dell'Anas hanno monitorato l'intera zona per escludere nuove frane.

Terremoto in valle Paura a Bovegno**Corriere della Sera (Ed. Milano)**

""

Data: **14/06/2011**

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - MILANO

sezione: Lombardia data: 14/06/2011 - pag: 11

Terremoto in valle Paura a Bovegno

Una scossa di terremoto, che fortunatamente non ha provocato danni, è stata registrata sabato notte nel bresciano. La terra ha tremato in Valcamonica e Valtrompia: una scossa di magnitudo 2,3, con epicentro individuato tra la località Montecampione di Artogne e il versante triumplino di Bovegno e Collio, che si è liberata a una profondità di 7,2 chilometri proprio a cavallo tra le due valli.

quei profughi che mantova ignora

- Cultura e spettacoli

DEL CIRCOLO ARCI N. MANDELA

L INTERVENTO

Quei giovani africani sono stati accolti nell'indifferenza, volontari a parte Il Comune non ha nulla da dire e da fare? Anche a Mantova, come già accaduto a Bozzolo, stanno transitando sotto i nostri occhi pezzi di un imponente movimento di popolazioni senza che la gran parte dei cittadini e delle istituzioni locali abbia mostrato qualche attenzione o curiosità o interesse: come se non stesse accadendo niente. A Bozzolo una trentina di giovani tunisini scesi dalla corriera che li aveva trasportati, se ne sono andati insalutati ospiti senza che né il Comune né qualcuno dei "locali" si soffermasse con loro, li interpellasse, gli offrisse un bicchiere d'acqua. A Mantova, davanti alla stazione ferroviaria, l'albergo ABC ospita una quarantina di giovani adulti sbarcati a Lampedusa provenienti dalla Libia, in attesa del riconoscimento dello status di profughi. Il nostro governo, tramite la prefettura, copre le spese di vitto, alloggio, primo accoglimento pagando all'albergatore 45 € al giorno per ciascuno di loro. Non possono fare niente perché non possono lavorare e sono costretti a trascorrere giornate di ozio inframmezzate dalle presenze dei non molti mantovani che si interessano a loro, in specie volontari Caritas e organizzatori di corsi di rudimenti di italiano. Per il resto solo silenzio. Perché questo silenzio, cosa nasconde, cosa ci frena? Diffidenza, paura, indifferenza, ignoranza? Siamo diventati come chi preferisce non vedere perché ritiene le migrazioni una maledizione e una minaccia per l'Italia e l'Europa? Il problema è nostro. L'attenzione e l'impegno a misurarci con le novità sono assai inferiori non solo alle necessità dei profughi, ma anche alle nostre possibilità. Lo si può dire dopo il voto delle Provinciali che ci ha detto che la maggioranza di noi non è ossessionata dagli allarmi di chi teme di perdere l'anima se si riconoscono i diritti universali di cittadinanza anche a chi non sia nato qui da famiglie di antico insediamento. Questi giovani non hanno chiesto di venire a Mantova, vi sono stati "recapitati" sulla base di criteri burocratici di smistamento fra regioni e città. Bisogna fare cose diverse da quelle consentite dalle logiche della Protezione civile che, l'abbiamo dolorosamente visto a L'Aquila, sa coprire, e bene, l'emergenza, ma poi desertifica i contesti tenendo sole senza storia, senza riferimenti le persone coinvolte nelle catastrofi: così muoiono e si fanno morire le comunità. Il Comune che finora ha taciuto, oltre che ringraziare l'albergatore, non ha niente da dire o da fare? Sono tutti da esplorare e aprire gli spazi della socialità e delle relazioni possibili fra i giovani profughi e i cittadini nella vita quotidiana. Ma non possono essere i "volontari" da soli a inventarsi, proporre e costruire occasioni di incontro, scambio, reciproca conoscenza: occorre una cornice, una cabina di regia che siano il più possibile legittimate dall'istanza democratica locale, cioè dal Comune. Sembra, purtroppo, che la destra intanto che discute di "federalismo", stia facendo passare una concezione dello Stato e comportamenti istituzionali che mortificano il protagonismo delle articolazioni sociali e dei soggetti locali avocando allo Stato centralistico dei prefetti il nostro futuro, la gestione delle novità più straordinarie e sconvolgenti che ci attraversano tutti.

Comitato di accoglienza per i profughi

Oggi i primi dieci stranieri dalla Libia. Saranno ospitati al Ceod di Monticelli

Martedì 14 Giugno 2011,

(Ca.B.) Arriveranno oggi nella città della Rocca i primi dieci profughi che saranno accolti nel Ceod di Monticelli. Il consigliere con delega alla Protezione Civile, Giuseppe Rangon, partirà alle 9 per andare a prenderli a Padova. E in tarda mattinata raggiungeranno Monselice, che li ospiterà almeno per sei mesi. A riceverli ci sarà probabilmente anche un comitato di accoglienza, spontaneamente costituito dai residenti. Sembrano infatti appianate le tensioni sorte nei giorni scorsi, quando alcuni residenti avevano insultato gli operai a lavoro per la sistemazione della passerella d'accesso al Ceod. Il primo pranzo nella città della Rocca avverrà alla presenza degli amministratori e dei rappresentanti del mondo del volontariato. Salvo sorprese dell'ultima ora, è stata confermata la nazionalità dei dieci profughi, tutti originari del Ghana e residenti in Libia, dove lavoravano come muratori, piastrellisti ed escavatoristi. Si tratta di dieci uomini, tra i 20 e i 40 anni, che parlano l'inglese. L'idea del distretto, e in particolare dell'amministrazione comunale, è però quella di insegnare loro l'italiano. Per questo si stanno cercando docenti di lettere, preferibilmente professori in pensione o liberi per le vacanze estive, che sappiano parlare anche in inglese.

Protezione civile alla prova

ARZENE

Martedì 14 Giugno 2011,

ARZENE - (al.co.) Sabato e domenica scorsi si è svolto l'addestramento "Total training Arzene 2011" organizzato dai gruppi comunali del distretto Meduna-Tagliamento (Arzene, Casarsa, San Giorgio della Richinvelda, San Martino al Tagliamento, Valvasone, Zoppola). Sono stati simulati vari scenari di intervento dei volontari della Protezione civile: utilizzo in sicurezza delle motopompe, del gruppo fari e gruppi elettrogeni, allestimento di un campo base e di una tendopoli in una zona aperta e ricerca di persone disperse. L'addestramento è stato un momento di verifica della preparazione di un centinaio di volontari.

Frana a Monte Candole

BUDOIA

Martedì 14 Giugno 2011,

BUDOIA - (ms) Divieto di transito lungo la dorsale Piancavallo - Sauc - Col delle Palsé nel tratto compreso in Comune di Budoia tra la località Malga Campo e il confine del Comune di Polcenigo. Il provvedimento è stato disposto dal sindaco Roberto de Marco dopo che il violento nubifragio nella notte tra il 6 e 7 giugno ha provocato una frana in località Monte Candole lungo la dorsale. È seguito un sopralluogo del tecnico comunale Vanni Quaia e due funzionari della Protezione civile regionale dal quale è risultato che la strada non risultava transitabile per la presenza di materiale, sassi e terra, che ostruiscono completamente il passaggio.

Frana a Monte Candole

BUDOIA

Martedì 14 Giugno 2011,

BUDOIA - (ms) Divieto di transito lungo la dorsale Piancavallo - Sauc - Col delle Palsé nel tratto compreso in Comune di Budoia tra la località Malga Campo e il confine del Comune di Polcenigo. Il provvedimento è stato disposto dal sindaco Roberto de Marco dopo che il violento nubifragio nella notte tra il 6 e 7 giugno ha provocato una frana in località Monte Candole lungo la dorsale. È seguito un sopralluogo del tecnico comunale Vanni Quiaia e due funzionari della Protezione civile regionale dal quale è risultato che la strada non risultava transitabile per la presenza di materiale, sassi e terra, che ostruiscono completamente il passaggio.

(L.M.) Nella foto un momento dell'esercitazione del nucleo di Protezione civile del Lido, in occasio...

Martedì 14 Giugno 2011,

(L.M.) Nella foto un momento dell'esercitazione del nucleo di Protezione civile del Lido, in occasione della «Festa della Sensa». Nelle acque davanti a San Nicolò, si è svolta una simulazione di salvataggio e il rimorchio di un gommone in avaria con l'ausilio di un cane. All'esercitazione hanno partecipato anche volontari della scuola di salvataggio di Treviso.

Nella "Settimana del mare" si costituirà il gruppo di Protezione civile dei marinai d'Italia

MONTICELLO C.O. Domani conferenza-stampa

Martedì 14 Giugno 2011,

MONTICELLO C.O. - (D.S.) Per la prima volta in Italia si costituisce un Gruppo di Protezione civile volontaria nell'ambito dell'Associazione nazionale marinai d'Italia. Sarà specializzato in interventi in caso di alluvioni e sarà dotato di mezzi specifici. Un avvenimento importante che si colloca nell'ambito della "Settimana del mare", che si terrà dal 18 al 26 giugno su iniziativa appunto della Protezione civile ANMI e del Comune di Monticello Conte Otto.

Il programma dell'evento, che comprenderà varie iniziative, sarà presentato in una conferenza-stampa indetta per le 12 di domani, mercoledì, nella sala consiliare del Comune di Monticello. Saranno presenti i promotori dell'iniziativa tra i quali l'avvocato Paolo Mele, consigliere nazionale AMNI, il comandante Pino Fabrello, delegato regionale del sodalizio, il sindaco di Monticello, Alessandro Zoppelletto. Al termine sarà messo a disposizione dettagliato materiale informativo.

Euroscuola Con la Protezione civile per far fronte al rischio sismico

Euroscuola

Con la Protezione
civile per far fronte
al rischio sismico

Gli studenti a Nave durante i rilievi Scuola, istituzioni e Protezione civile si uniscono per tutelare il territorio. È partita da Nave, l'altra settimana, la sperimentazione lanciata a livello nazionale (finora portata avanti soltanto in Abruzzo e Marche, aree a rischio) sulla valutazione della vulnerabilità sismica degli edifici abitati.

La Provincia di Brescia ha risposto all'appello insieme alla Protezione civile di Nave e all'istituto Euroscuola. Ed è così che i 25 studenti del IV anno del corso per Geometri hanno battuto a tappeto nei giorni scorsi tre zone del Comune. Suddivisi in altrettante squadre (Alpha, Beta e Charlie), schede di rilevamento e matita alla mano, hanno bussato alla porta di 200 famiglie, mappando le caratteristiche delle diverse tipologie abitative. La campagna di rilevamento rientra nelle attività di alternanza scuola-lavoro e ha rappresentato per i futuri geometri un vero e proprio stage sul campo. «È un progetto importante perché lo studio porta all'elaborazione di uno scenario di rischio e a poter rispondere così a una domanda: cosa succederebbe se ci fosse un terremoto? - spiegano Michele Rossetti, responsabile dell'Ufficio tecnico di Nave, ed Elena Speranza del Dipartimento nazionale di Protezione civile -. Sulla base di tale studio si possono formulare delle procedure operative».

«Interessante è anche la possibilità per la scuola di prendervi parte - prosegue Roberto Viani, coordinatore didattico di Euroscuola -. I ragazzi si sono preparati approfondendo il tema sismicità e lo stage prosegue per una decina di loro, dopo il briefing finale, con la catalogazione dei dati e la creazione di un database di diagnosi statica e storica degli edifici.

Euroscuola ha già dato del resto la disponibilità a partecipare ad altre campagne».

Gli studenti si sono detti soddisfatti dell'esperienza, che ha permesso loro anche di entrare in contatto con gli abitanti, pronti a raccontare la storia della propria abitazione, dalla costruzione fino alle trasformazioni subite negli anni.

Alluvione, inchiesta archiviata

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 14/06/2011

Indietro

INDAGINE. La procura ha chiesto di chiudere gli accertamenti aperti dopo il primo novembre

Alluvione, inchiesta archiviata

e-mail print

Martedì 14 Giugno 2011 CRONACA,

Primo novembre, città allagata Non ci furono responsabilità per l'alluvione che il primo novembre mandò in ginocchio Vicenza. La procura ne è convinta. Il pubblico ministero Alessandro Severi ha infatti chiesto al gip l'archiviazione dell'indagine aperta i giorni successivi all'esondazione del Bacchiglione che mandò sott'acqua tutto il centro storico, causando danni milionari.

L'inchiesta era stata avviata anche in seguito ad alcuni esposti presentati da comitati e semplici cittadini che lamentavano il fatto di non essere stati avvisati tempestivamente del rischio che il fiume potesse uscire dagli argini allagando case, scantinati e garage, oltre alle strade. Sotto accusa era finito in particolare l'ingegner Vittorio Carli, dirigente del Comune con delega alla protezione civile; Carli fu interrogato dai carabinieri della procura nei giorni immediatamente successivi all'apertura dell'inchiesta da parte dell'allora procuratore Ivano Nelson Salvarani.

Fin da subito però era emersi che c'era stata impreparazione nella prima fase, ma senza apparenti profili penali.

Del resto, l'evento, come avevano spiegato gli esperti, era stato eccezionale e non sarebbe bastato un esercito a fermare la piena. Certo, i danni sarebbero stati inferiori se la città fosse stata dotata di un sistema di informazione allargato con segnalatori acustici, in maniera da allertare i cittadini. Ma questo non dipendeva dall'ing. Carli. Se la Protezione civile non aveva brillato nella prima fase dell'emergenza, è vero che poteva contare solo su 20 unità. Per questo il pm ha chiesto l'archiviazione; ora spetterà al gip valutare la richiesta. Ai cittadini danneggiati resta la speranza dei rimborsi.D.N.

Il maltempo ha frenato la festa della creatività

Giornale di Vicenza, 11

""

Data: 14/06/2011

Indietro

TEATRO ASTRA. Consulta provinciale studenti

Il maltempo ha frenato

la festa della creatività

e-mail print

Martedì 14 Giugno 2011 CRONACA,

Tante proposte ma scarsa affluenza alla festa della creatività L'arte scende in campo al teatro Astra. Colori, dipinti, quadri ma anche laboratori e solidarietà. Si è tenuta sabato la festa della creatività, organizzata dalla Consulta provinciale degli studenti. Tante le attività proposte in occasione della manifestazione che si è svolta in due tempi. Dalle 17 alle 20 spazio alle associazioni e alla sera parola alla musica con un concerto live.

La prima frazione della festa ha visto quindi la partecipazione del gruppo Push Art oltre che della Caritas Giovani, Sermig, e la Pastorale giovanile. Gli studenti hanno potuto prendere parte ai laboratori per stimolare la propria creatività. Partecipazione attiva ma anche passiva. E così chi non ha creato qualche oggetto o qualche opera di sua spontanea volontà ha preso parte in ogni caso alla festa osservando la mostra d'arte installata all'interno della sede dell'Informagiovani da Push Art. L'esposizione, incentrata sul tema della figura della donna durante il Risorgimento, ha visto la partecipazione dei ragazzi del Boscardin. Tanti i volontari che sono giunti per animare e rendere possibile la festa: protezione civile, alpini, croce rossa, Occhi aperti per costruire giustizia, Acat, Fidas e Admo. Molte idee e proposte ma non altrettanta partecipazione. Complice il tempo, infatti, non sono stati tanti gli studenti che hanno risposto all'appello. Alla fine c'è voluto Herman Medrano per scaldare l'atmosfera e portare i giovani al teatro Astra. Il noto rapper che canta in dialetto, spalleggiato dai Groovy Monkeys, ha attratto nel cortile dietro al teatro più di 250 ragazzi. NI.NE.

Sei giorni di servizio civile assieme alle penne nere

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 14/06/2011

Indietro

PROPOSTA. Camposcuola per ragazzi e ragazze dai 18 ai 25 anni

Sei giorni di servizio civile

assieme alle penne nere

e-mail print

Martedì 14 Giugno 2011 BASSANO,

I giovani che hanno frequentato il camposcuola alpino lo scorso anno «Non è la mini naja» precisano gli organizzatori. Ma si marcerà lo stesso, si intoneranno canti alpini e si imparerà lo spirito di servizio e si acquisirà la passione per il volontariato. Dopo il successo dello scorso anno torna a Bassano la "sei giorni di servizio civile con gli alpini", un camposcuola per ragazzi e ragazze dai 18 ai 25 anni organizzato, in collaborazione con l'Amministrazione bassanese, dalla sezione Ana Montegrappa con l'obiettivo avvicinare i giovani al mondo delle penne nere, alle tradizioni, alla sua storia e alla sua vocazione per le azioni di solidarietà.

«Il nostro obiettivo è formare la testa e il cuore delle nuove generazioni - spiega Fabrizio Busnardo, responsabile del progetto - ed offrire a questi ragazzi l'opportunità di fare un full immersion di sei giorni nell'universo della nostra associazione».

Dal 25 al 30 luglio chi deciderà di partecipare potrà infatti sperimentare la vita alpina e cimentarsi in tutte le attività ad essa correlate. Nella prima giornata saranno coinvolti in una escursione tra Cima Grappa, il monte Pallon e il monte Tomba, con pernottamento in rifugio. Non mancheranno visite guidate a siti storici, prove di marcia di regolarità con il gruppo sportivo dell'Ana e di arrampicata con gli alpinisti del Cai di Bassano. Nel corso della settimana ai volontari saranno impartite nozioni pratiche e teoriche di primo soccorso, verranno proposti un corso antincendio con i Vigili del fuoco e delle attività con la Protezione civile. I medici dell'Ulss e i responsabili dei gruppi affiliati all'Ana terranno inoltre delle lezioni sulla donazione degli organi e del sangue, mentre i membri del coro Ana Edelweiss insegneranno alle reclute a cantare come vere penne nere.

«Come sempre la nostra base logistica sarà la sede Ana di Santa Croce - ha proseguito Busnardo -. Ogni attività, eccezion fatta per l'escursione con pernottamento in quota, inizierà alle 8 e si concluderà alle 18. La partecipazione, assolutamente gratuita, sarà aperta a tutti i giovani, italiani o stranieri, residenti nei Comuni sede dei 66 gruppi della sezione Montegrappa».

Il limite massimo di partecipanti è fissato sulle quaranta unità. Dieci di questi ragazzi sono già stati selezionati nell'ambito del percorso di sensibilizzazione al volontariato giovanile sostenuto dai Comuni di Bassano, Cassola, Marostica, Rossano e Nove; gli altri entreranno a far parte del gruppo presentando la propria domanda di partecipazione (scaricabile dai siti www.bassanogiovane.eu e www.anamontegrappa.it) all'ufficio protocollo del Comune entro l'8 luglio. C.Z.

Profughi, fra Viminale e Regione scoppia la pace

articolo di martedì 14 giugno 2011

di Sabrina Cottone

Il ministro dell'Interno Roberto Maroni chiede più impegno alla Lombardia e la fa entrare in cabina di regia Formigoni: «Ne abbiamo già accolti circa 1.700, è la quota maggiore in Italia. Anche Zaia fa come noi»»

Temporale estivo tra governo e Regione sull'accoglienza ai profughi. Il battibecco tra Roberto Maroni e Roberto Formigoni finisce in serata con la pace e con l'ingresso della Regione nella cabina di regia per l'accoglienza dei migranti in arrivo dal Nord Africa.

Un aspetto singolare della vicenda è che il leghista Maroni, ministro dell'Interno, accusa la Regione Lombardia di non cooperare nell'accoglienza dei profughi. Ecco il Maroni all'attacco: «Tutte le Regioni attuano le procedure tranne la Lombardia. Si tratta di trovare una soluzione ragionevole, perché mi sembra strano che la più grande Regione d'Italia non sia in grado di fare quello che fanno il Molise e la Basilicata». Replica il Pirellone con una nota: «All'impegno Regione Lombardia non è mai venuta meno. La dimostrazione più evidente è che a oggi ha accolto la quota maggiore di profughi, circa 1700». Formigoni spiega che la Lombardia si comporta come il Veneto, il cui presidente Luca Zaia è un esponente della Lega: «Immigrazione e asilo sono di competenza esclusiva dello Stato. E lo Stato sul territorio è rappresentato dal prefetto».

La polemica di Maroni è arrivata poco prima dell'incontro convocato in prefettura dal capo dipartimento della Protezione civile per accogliere 585 profughi. I prefetti lombardi e, per conoscenza, Regione, Anci e Upi, sono invitati dal commissario Franco Gabrielli a individuare nel giro di ventiquattr'ore strutture ricettive, pubbliche o private, capaci di accogliere i migranti secondo le quote richieste.

Centocinque profughi (sul totale di 585) dovranno trovare accoglienza nella Provincia di Milano e altri novantasei tra Monza e la Brianza. Al momento i Comuni del Milanese coinvolti sono 15 su 134. La stragrande maggioranza dei migranti è stata accolta a Pieve Emanuele.

Gli extracomunitari accolti in Lombardia fino ad oggi sono 1620. La gestione dell'emergenza è affidata ai tecnici della Protezione civile e ai singoli prefetti ma nelle settimane scorse, anche per l'assenza di una regia politica lombarda cui si è posto rimedio ieri, è capitato che le riunioni andassero deserte e che la distribuzione dei profughi sul territorio seguisse criteri che hanno scontentato i sindaci.

Nella cabina di regia nazionale della Conferenza unificata del 6 aprile scorso - cui fa riferimento il governo - si stabilisce che «tutte le istituzioni della Repubblica responsabilmente si impegnano ad affrontare l'emergenza umanitaria con spirito di leale collaborazione e di solidarietà». Nello stesso documento si dice che «il piano per l'accoglienza dei profughi deve prevedere step di attuazione per ogni singola Regione». È proprio in questa fase di attuazione che la Regione Lombardia ha deciso di delegare la questione al prefetto: «Sta al capo del governo nazionale e, per esso, al ministro dell'Interno, la responsabilità complessiva per lo stato di emergenza umanitaria». Nei prossimi giorni, con Anci, Upi e Pirellone, verrà istituita anche la cabina di regia lombarda.

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - Via G. Negri 4 - 20123 Milano - P.IVA 05524110961

Una frana isola il paese dalla valle

LAGO E VALLI pag. 6

Il sindaco: «Un miracolo che nessuno sia rimasto sotto a quei massi enormi»
TREMENICO CIRCA 40 METRI CUBI DI PIETRA HANNO BLOCCATO LA STRADA PROVINCIALE 67
SITUAZIONE Il sindaco Pierfranco Pandiani verifica la frana che ha parzialmente isolato Tremenico
di STEFANO CASSINELLI TREMENICO «MIA MOGLIE è passata pochi minuti prima delle sei, poco dopo altri due automobilisti hanno trovato la strada interrotta. Una fortuna che nessuno sia rimasto sotto». Così Pierfranco Pandiani, sindaco di Tremenico, parla della frana che si è abbattuta sulla Strada provinciale 67 che collega Dervio a Tremenico. Circa 40 metri cubi composti da enormi sassi che si sono staccati dalla parete rocciosa che costeggia la carreggiata. Ora Tremenico è raggiungibile dalla Valsassina passando per Pagnona, una situazione che crea parecchi disagi per la vita del piccolo paese della Valvarrone. «Muoversi diventa un grosso problema - spiega Pandiani - perchè la maggior parte della gente qui lavora a Dervio, il pane arriva da Vestreno, ieri l'ufficio comunale e le poste sono rimaste chiuse perchè il personale arriva da Dervio. Anche la posta arriva da Dervio, in questi giorni scade l'Ici e avere gli uffici chiusi potrebbe creare problemi. Insomma non stiamo vivendo una bella situazione». MALGRADO l'enorme distacco Pandiani parla di fortuna: «Se quando i sassi sono caduti fosse passato qualcuno in macchina non avrebbe avuto scampo. Mia moglie è passata pochissimi minuti prima del distacco, infatti dopo poco sono arrivati altri due lavoratori che hanno subito chiamato il vice sindaco. Poi abbiamo allertato tutte le autorità. Sono massi enormi è una fortuna che nessuno sia rimasto sotto». Il primo cittadino parla di intervento coordinato e operativo di tutti gli enti interessati: «La Provincia ha mandato subito i tecnici e sono arrivati anche gli amministratori. Subito dopo le verifiche tecniche si sono messi al lavoro per liberare la strada. Devo dire che ho trovato una macchina che funziona bene». La frana si è staccata in zona Puncina e il sindaco spiega: «Anche in passato c'è stato qualche distacco ma una cosa minima, ieri invece è stata enorme. Non è colpa di nessuno, non si poteva prevedere. Ora dobbiamo cercare di risolvere il problema prima possibile per evitare i grossi problemi di mobilità che si innescano a causa della mancanza della Sp 67». Ora chi si vuole muovere in auto deve andare a Premana e poi scendere verso Bellano allungando molto il tragitto. Chi è passato prima del distacco lascia l'auto prima della frana e torna a piedi a Tremenico. Comunque i tecnici della Provincia sono ottimisti e se tutto andrà bene la Provinciale potrebbe riaprire entro venerdì. IL TRASPORTO pubblico resta garantito con gli stessi orari di quelli attuali e l'assessore provinciale ai Trasporti Franco De Poi spiega: «Lasciamo gli stessi orari, stiamo definendo come gestire la situazione ma le corriere lasceranno i passeggeri prima della frana che è a circa 300 metri dal paese. Se i tecnici ci daranno il via libera, nel senso che non ci sono pericoli per il passaggio a piedi, si potrà passare vicino ai massi per tornare in paese». Image: 20110615/foto/1504.jpg

Soccorso Alpino Primo bilancio

LECCO E HINTERLAND pag. 7

I NUMERI

LECCO SONO 15 interventi effettuati da inizio anno, con 18 persone soccorse delle quali 8 illese, 6 con ferite lievi, 3 con ferite gravi e un decesso (per malore). Il bilancio, seppur parziale è stato tracciato dal Soccorso Alpino.

dopo il nubifragio il comune batte cassa - martina maniero

BRUGINE

Dopo il nubifragio il Comune batte cassa

MARTINA MANIERO

BRUGINE. Il comune di Brugine si appresta a chiedere alla Regione lo stato di calamità naturale dopo l'eccezionale nubifragio di martedì scorso. Il provvedimento firmato dal sindaco Davide Zanetti segue quello già sottoscritto dai sindaci di Piove di Sacco e Arzergrande. I danni maggiori a Brugine sono stati registrati in via Buffa, via Breo, via Porto e via Arzerini. Si tratta perlopiù di allagamenti della sede stradale, ma in alcune abitazioni l'acqua ha sommerso scantinati e garage.

«Il problema principale - ha spiegato il sindaco Zanetti - è che queste zone del paese, storicamente sottoposte ad allagamenti, sono aree basse che vivono grazie al buon funzionamento della rete di scarico dei fossi, in particolare dello scolo Altipiano e del rio Cavaizze a Piove di Sacco. Qui sono previsti importanti opere di potenziamento, come la risezionatura del fondo e l'innalzamento delle sponde, ma fintanto che il Consorzio di bonifica Bacchiglione non avrà i finanziamenti necessari per intervenire, l'area della Saccisica sarà soggetta a continui allagamenti».

Parte della colpa, ha aggiunto il primo cittadino, «va imputata al malcostume degli agricoltori che lavorano ormai sopra al ciglio degli scoli. E la riprova è il fatto che ci siamo ritrovati le strade invase dal fango che scendeva dai campi. Per questo, di concerto con la Protezione civile, effettueremo una verifica puntuale della situazione dei fossati, su tutto il territorio e nel caso venissero riscontrate irregolarità si procederà con le multe».

Il sindaco invita quanti ritengono di aver subito danni a recarsi in Comune per segnalare il fatto. Il modulo per chiedere i rimborsi, al quale va allegata una documentazione fotografica, è disponibile negli uffici municipali e sul sito internet del comune www.comune.brugine.pd.it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

via dalla torre carrarese anche le piccole parabole della videosorveglianza - elena livieri

- *Provincia*

Via dalla Torre Carrarese anche le piccole parabole della videosorveglianza

Assieme alle antenne installate abusivamente sono state tolte anche quelle della protezione civile

ELENA LIVIERI

PIOVE DI SACCO. Sparite tutte le antenne dalla Torre Carrarese: a seguito della denuncia di Legambiente, che aveva gridato allo scempio dopo che sul campanile erano state installate le piccole paraboliche per la centrale di videosorveglianza, l'amministrazione comunale di Piove di Sacco è corsa ai ripari. E non sono sparite solo le parabole finite nel mirino degli ambientalisti, ma tutte le altre antenne che erano state issate sulla Torre precedentemente e che servivano, tra l'altro, alle comunicazioni della protezione civile.

Queste antenne non avevano destato l'allarme di Legambiente dal momento che non erano visibili. Ma quando è arrivata la reprimenda per le parabole, gli uffici tecnici si sono accorti che il parere della Sovrintenza, necessario vista la natura di bene storico e artistico della Torre Carrarese, non era mai stato richiesto. Via quindi antenne, antennine e paraboliche. E si allungano i tempi per quel benedetto sistema di videosorveglianza da mesi annunciato come ormai imminente. «È stato deciso di togliere tutti gli apparati dal campanile - conferma Ferruccio Miotto, consigliere delegato all'innovazione tecnologica - e avviare un iter comune per i necessari permessi. E' già stata coinvolta la Sovrintendenza e appena avremo il parere positivo convocheremo la conferenza dei servizi per dare il via all'installazione».

Non è detto, comunque, che arrivi il via libera per le antenne sulla Torre Carrarese. «Ma sono necessarie e una soluzione va trovata - conferma Miotto - certo è che i tempi si allungherebbero e la videosorveglianza non potrebbe essere attivata prima di altri due mesi».

E pensare che le telecamere dovevano entrare in funzione alla fine del 2010. Avanti di questo passo sarà un successo se funzioneranno entro il 2011.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

protezione civile impegnata sullo staffora

GODIASCO

GODIASCO Il gruppo comunale volontari protezione civile Godiasco, nato circa 18 mesi fa, sta operando sul territorio a livello di prevenzione. Attualmente il gruppo è formato da 15 volontari: undici operativi e iscritti all albo, quattro in attesa di completare i corsi previsti dal Ministero. All iter di formazione il gruppo ha fatto anche un corso di primo soccorso con docenti della Croce Rossa Italiana di Voghera: «Abbiamo cooperato alla turnazione per il controllo del ponte della Becca nel periodo di chiusura e al monitoraggio del torrente Staffora in occasione di una piena - spiega il coordinatore di Godiasco Giuseppe Mazzocato -. Ci stiamo preparando con diverse esercitazioni che comprendono scenari utili alla preparazione, così da poter essere concretamente operativi sul territorio. Stiamo preparando anche un censimento delle popolazione che risiede in zone a rischio territoriale come le zone soggette ad esondazioni dello Staffora». I due fronti sul quale la i volontari della protezione civile di Godiasco si stanno confrontando sono le scuole e lo Staffora: «Per lo Staffora già da diversi mesi ci stiamo interessando con monitoraggi mirati e siamo stati di supporto per la sicurezza delle prove di evacuazione delle scuole». (m.q.)

trivolzio, volontari in campo

- *Cronaca*

MEETING DELLA PROTEZIONE CIVILE

Si è concluso domenica il meeting della Protezione civile di Trivolzio che ha visto impegnati sul campo circa un centinaio di volontari nelle esercitazioni di soccorso e di gestione di situazioni a rischio. Nella foto alcuni volontari al meeting.

*zibido, fondi per la sicurezza**- Cronaca*

Progetto da 100mila euro con i soldi delle multe. Via alle pattuglie serali

ZIBIDO SAN GIACOMO Centodiecimila euro contro prostituzione, micro-criminalità, bullismo, atti vandalici coinvolgendo anche famiglie, associazioni, volontari e protezione civile, forze dell'ordine a parte. Il tutto utilizzando anche i proventi dei quasi 400 mila euro di multe incassati lo scorso anno dal Comune grazie ai T-red. E questo il piano biennale (2011-2012) che l'amministrazione ha varato nei giorni scorsi e che presto presenterà alla cittadinanza in un'assemblea pubblica. «Si tratta di un progetto globale che non vuole delegare il controllo del territorio solo a polizia locale e carabinieri, ma vuole sensibilizzare tutti i cittadini per un'azione comune dice il sindaco Piero Garbelli. Da qui l'idea di una serie di attività di supporto al coordinamento fra i diversi soggetti istituzionali e non nella politica per la sicurezza urbana». Inutile sottolineare che gli unici soggetti preposti all'intervento reale di prevenzione e repressione della criminalità sono e saranno le forze dell'ordine. Ma la comunità, secondo il progetto elaborato dal Comune, può fare molto. Lunghissimo l'elenco delle iniziative proposte: dal coinvolgimento delle associazioni di volontariato alla Protezione civile, dai parroci ai genitori (in particolare per combattere bullismo e atti vandalici) fino ad arrivare ad azioni più tradizionali, come pattuglie serali dei vigili e le ordinanze contro la prostituzione, uno dei problemi maggiori a Zibido insieme allo spaccio. Fra le novità, l'apertura di uno sportello sicurezza e assistenza alle vittime di reato, soprattutto in caso di furto. Anche questo crimine fra i più comuni nei paesi dell'hinterland. La spesa maggiore (circa 40 mila euro) è prevista per le telecamere, che verranno installate anche nelle frazioni di San Giacomo e Badile. (g.s.)

Occhieppo Superiore. Si svolgerà nella serata di martedì 21 giugno un incontro conoscitivo con i "Volontari protezione civile dell'orso". Il gruppo, ha ...

OCCHIEPPO SUPERIORE

Una serata conoscitiva sul volontariato martedì prossimo a Villa Mossa

IL GRUPPO DELLA "PROTEZIONE CIVILE DELL'ORSO"

Parla il responsabile Andrea Gibellino: "Abbiamo siglato una convenzione con il comune"

Il gruppo dei volontari della Protezione civile dell'orso

Occhieppo Superiore - Si svolgerà nella serata di martedì 21 giugno un incontro conoscitivo con i "Volontari protezione civile dell'orso". Il gruppo, ha firmato una convenzione con il comune di Occhieppo Superiore. "Siamo contenti di questa iniziativa - spiega il coordinatore e responsabile del gruppo Andrea Gibellino -. Noi garantiremo tutti i servizi e i compiti che svolge la Protezione civile, dalla prevenzione alle emergenze. Questa iniziativa, che noi abbiamo denominato: "Una nuova grande stretta di mano", darà ancora un maggior credito al nostro gruppo, che per ora è formato da otto volontari. durante la serata, spiegheremo comunque al pubblico chi siamo e quali saranno esattamente i nostri compiti sul territorio. Noi puntiamo molto sulla presenza di altri volontari - continua ancora Gibellino - difatti, un altro tema dell'incontro, sarà quello di renderci disponibili a tutti coloro, che sono interessati a fare del volontariato. Le porte della nostra associazione sono aperte a tutti, basta avere voglia di fare e possedere spirito di volontariato". A partire dal mese di settembre, i volontari della Protezione civile dell'orso, saranno inoltre presenti il primo sabato di ogni mese dalle 9.30 alle 11.30, attraverso uno sportello aperto al pubblico nella sede del municipio. .

Articolo pubblicato il 15/06/11

Allagamenti, risarcimenti in alto mare

Sempre meno speranze di ottenere rimborsi per i danni del maltempo di agosto

Mercoledì 15 Giugno 2011 CANTU, e-mail print

CANTU' (ch. g.) Lasciati a mollo anche dalle assicurazioni, i titolari dei negozi allagati lo scorso 24 agosto possono provare a sperare nel risarcimento di Regione Lombardia. Quasi un'illusione, a dire il vero. Flebile, ridotta al lumicino. Per non dire, vicina all'inesistente. Così parrebbe dal lungo silenzio di Regione Lombardia. In questi giorni di acqua, anche il municipio di Cantù si è chiesto come stia andando l'iter per la richiesta dello stato di calamità naturale. Il dirigente che si sta occupando della pratica ha spostato il dossier con tutta la documentazione in bella vista sulla sua scrivania. Fa pensare che dallo scorso settembre ? quando il comune presentò la documentazione al cosiddetto «Pirellino» di Como, l'ufficio decentrato della Regione ? ad oggi, non sia arrivato dall'ente regionale uno straccio di risposta. L'ufficio tecnico di Cantù, in sostanza, si preoccupò di chiedere 440mila euro per gli allagamenti avvenuti a Vighizzolo. E, in centro, anche tra via Milano e via Torino. Somma di non poco conto, divisa a metà tra privati e comune. Per i cittadini ? una decina, coloro che avevano compilato i moduli di rimborso ? 150mila euro di danni per le attività produttive, e 70mila euro per le abitazioni. Per la parte pubblica, 100mila euro per alcune strutture comunali, più altri 120mila euro per la roggia Galliano. L'impressione, è che i soldi arriveranno molto difficilmente. Anche se la speranza, insegna il detto, resta l'ultima a morire.

Nelle scorse settimane e negli scorsi mesi, i privati avevano ricevuto una lettera dall'assicurazione del comune di Cantù. In cui si asseriva che il comune non avrebbe pagato i danni. Salvo, la dimostrazione di colpevolezza del municipio. Molti hanno lasciato perdere.

Frana in Valvarrone, provinciale chiusa

Interrotto almeno fino a venerdì il collegamento lungo la "67" tra Dervio e Tremenico, tecnici al lavoro

Mercoledì 15 Giugno 2011 Lc Lago, e-mail print
allarme

La frana che si è abbattuta all'alba di ieri sulla provinciale 67 che collega Dervio a Tremenico. L'emergenza provocherà contraccolpi alla viabilità della zona almeno fino a venerdì

Foto Sandonini

Ambientalista la città del futuro

Incentivi ai recuperi e piano sul risparmio energetico. L'opposizione: «Solo parole»

Mercoledì 15 Giugno 2011 Circondario, e-mail print

L'AREA fomp Una veduta della zona in attesa di riqualificazione VALMADRERA Una cittadella dell'infanzia; miniappartamenti presso la casa di riposo, per gli anziani autosufficienti; un «palazzetto» multifunzionale per spettacoli a elevato afflusso di persone: l'antidoto alla tombolata giocata in trasferta a Calolziocorte, così come le soluzioni abitative assistite e il «polo dei servizi per la prima infanzia» sono le novità principali emerse dalle linee guida per il nuovo «piano di governo del territorio» sottoposte l'altra sera al consiglio comunale.

«Troppo aleatorie», le ha tuttavia bocciate l'opposizione: tanto più ? secondo Elio Bartesaghi ? da parte di chi «ai parcheggi poteva pensarci prima di eliminarli dalla piazza principale inoltre, su un'area come l'ex Fomp, non riesce nemmeno a far tagliare l'erba». Il capogruppo di «Valmadrera futura», Luigi Dell'Oro, ha parlato di «dichiarazioni d'intenti prive di sostanza: l'amministrazione non dice con quali strumenti tra quelli ammessi dalle nuove normative urbanistiche intende finanziare i servizi»; in linea Massimo Mazzoleni.

Ben diverso il giudizio della maggioranza: Antonio Rusconi e Bruno Perego hanno fatto emergere i «criteri che ispirano la sfida di affrontare le criticità della pianificazione urbanistica vigente, anziché constatare che la città ha un piano regolatore datato 2002, quindi neanche le servirebbe uno strumento nuovo se non per obbligo di legge». Le linee sono state illustrate dall'assessore Giuseppe Anghileri: «Intendiamo confermare l'attuale perimetro edificato e le zone di completamento previste nel piano regolatore, rivalutare i piani attuativi non ancora realizzati per rimuovere eventuali criticità. Per favorire il recupero dei vecchi nuclei proporremo la riduzione, dove possibile, degli oneri di urbanizzazione. Le fonti energetiche non inquinanti installate anche dai privati sono un importante bene pubblico: l'amministrazione ? ha proseguito - intende incentivare edifici a basso consumo, il riutilizzo delle acque meteoriche per irrigazione e uso non sanitario».

La pianificazione della viabilità passerà attraverso «uno studio serio del traffico». Dal punto di vista del rischio idrogeologico «fondamentale sarà il garantire la possibilità di accesso all'alveo dei fiumi per la manutenzione; prevedere lo smaltimento delle acque meteoriche tramite pozzi perdenti: solo nel caso di impossibilità tecnica permettere l'allacciamento alla tombinatura. L'attività agricola deve essere tutelata e incentivata». Per le aree industriali dismesse occorrerà «valutare interventi di recupero compatibili con le zone circostanti».

Verranno altresì «riconfermate le aree destinate ad attività produttive previste dal piano regolatore».

Patrizia Zucchi

due escursionisti persi sul baldo

- *Provincia*

Recuperati dal Soccorso Alpino in un canalone

ALTO GARDA. Un lavoraccio per gli uomini del soccorso alpino, che hanno passato pomeriggio e sera a combattere con la nebbia e le pendici oltremodo scoscese del Monte Baldo sopra Navene. A lanciare l'allarme alle 17 erano stati due giovani escursionisti tedeschi. Dalla zona di Bocca di Navene avevano iniziato la discesa.

Ardimentosa ma non impossibile, se si conosce discretamente la zona. Ma loro si sono persi, finendo in uno dei moltissimi canaloni ripidi e senza uscita. In pratica si sono trovati a non essere più in grado di andare avanti e nemmeno di tornare indietro, poveri di attrezzatura e ormai anche spaventati come erano. Col telefono cellulare hanno chiamato il 113 che a sua volta ha messo in moto il soccorso alpino.

L'elicottero di Trentino Emergenza ha prelevato la squadra di Riva e l'ha portata in quota, ma anche a causa della nebbia che da metà pomeriggio avvolgeva le cime del Baldo, non ha potuto individuare i due dispersi. Ha lasciato i volontari in Varagna e si sono dovuti arrangiare, scendendo per mughì e balze rocciose, finché non hanno sentito le urla dei due giovani, individuandoli. Erano già passate due ore, verso le 19 di ieri, quando sono riusciti a raggiungerli. Con altrettanta fatica l'hanno poi dovuti riportare in quota in un luogo accessibile ai mezzi e da lì in valle. Dove il gruppo è arrivato a notte fatta.

Episodi come quello di ieri sono tutt'altro che rari sul versante gardesano del Baldo: solo in quella zona è il quarto intervento analogo.

approvata la variante al progetto per l'elisoccorso

BORGO

BORGO. La Provincia ha approvato la prima perizia di variante redatta dall'ingegnere Tommaso Visintainer ai lavori di ristrutturazione e adeguamento alle normative dell'elisuperficie del polo protezione civile. La perizia è necessaria per alcune modifiche rispetto a quanto al progetto originala per rendere funzionale l'elisuperficie e ottenere l'autorizzazione all'esercizio da parte dell'Enac e in particolare: sostituzione corpi illuminanti, modifica del sistema di scarico acque nere e della canaletta di raccolta acque meteoriche, completamento delle opere di finitura esterne locali tecnici, sigillatura dei giunti platea e lavorazioni di completamento. I lavori, in corso di esecuzione, sono affidati alla Costruzioni Casarotto di Villa Agnedo. La spesa complessiva è di 430.778 euro. (m.c.)

derubati i volontari della protezione civile

MARTEDÌ, 14 GIUGNO 2011

- Cronaca

Maserada, stavano soccorrendo le famiglie con le case sott'acqua: i ladri hanno svaligiato la jeep
MASERADA. I volontari della protezione civile stavano andando in soccorso delle famiglie con l'acqua in casa quando i ladri hanno preso di mira l'auto di servizio, scassinandola e rubando soldi e documenti. E' successo giovedì. «Un atto gravissimo ai danni di persone che aiutano la comunità» è la condanna del sindaco.

Il nubifragio di giovedì pomeriggio - negli stessi attimi in cui la zona industriale di Vascon di Carbonera era investita da una tromba d'aria - non ha lasciato dietro a sé solo case e scantinati allagati e strade invase dell'acqua. Ai disagi provocati dal maltempo si aggiunge la rabbia per l'atto vandalico messo a segno nei confronti della Protezione civile, associazione presieduta da Stefanina Barbon. I volontari erano al lavoro tra via Vittorio Veneto, via dello Stadio, via Castella e piazza Chiesa, in supporto ai vigili del fuoco, per aiutare le famiglie che si sono viste entrare l'acqua in casa, negli scantinati e nei garage. Mentre stavano operando da alcuni privati, sono stati derubati. Un ladro, infatti, ha approfittato dell'auto della protezione civile parcheggiata fuori da una casa. Ha messo gli occhi sul borsello che un volontario aveva lasciato sul sedile. In pochi istanti il malvivente è riuscito a scassinare la serratura del mezzo di servizio ed a rubare soldi e documenti. Nessuno si è accorto di nulla. Solo ad intervento terminato, i volontari hanno scoperto l'amara sorpresa. L'atto ha creato un grande senso di sconforto nel gruppo che si impegna per il prossimo. Ad aumentare la rabbia, anche gli insulti che gli uomini della Protezione civile avrebbero ricevuto da alcune famiglie a causa della supposta poca professionalità nell'intervento per la mancanza di mezzi idonei, fatto questo riportato su alcuni blog. Il sindaco Floriana Casellato condanna duramente questi episodi ed esprime totale solidarietà al gruppo dei volontari. «Almeno - dice il primo cittadino di Maserada - il ladro restituisca i documenti».

Leoni in acqua nel lago di Monate

Un successo la Prima Traversata dei Leoni, organizzata domenica 12 giugno: in 185 hanno solcato le acque del bacino monatese

| [Stampa](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

[Galleria foto](#)

185 atleti al via. In tanti hanno partecipato alla "Prima Traversata dei Leoni", andata in scena a Travedona Monate domenica 12 giugno. Una giornata di nuoto e festa alla Canottieri. Hanno partecipato sia atleti di rango che veri e propri temerari giunti da tutta Italia: il più lontano veniva addirittura da Roma. Primo classificato nella generale maschile Pietro Barlocco con il tempo eccezionale di 30 minuti sugli oltre 2,4 chilometri del percorso. Prima tra le donne Nicole Caironi con 33 minuti. Vincitrice del "Trofeo L'eroe", ossia la maglia nera, Marina Vanoni col tempo di 1h 35min…la più festeggiata da tutti i partecipanti, premiata in rappresentanza della Provincia di Varese da Cristina Bertuletti. Il "Trofeo Il branco", il gruppo più numeroso, è stato vinto dagli Hic sunt leones con 25 partecipanti: premio ceduto al secondo gruppo più numeroso, i Pikkiatelli di Gazzada Schianno, presenti con 14 unità. Il "Trofeo i Delfini rosa", i primi migliori 5 tempi di ogni squadra, l'ha vinto l'ASD Insubrika che annoverava tra le proprie fila le prime due donne giunte al traguardo: Nicole Caironi e Daniela Sabatini. Vincitore del "Trofeo Il Leone dei Leoni", sociale Hic sunt leones, Pietro Mineo dopo uno sprint serratissimo con Luca Galli… hanno tagliato il traguardo abbracciati in pieno spirito della competizione, premio consegnato dal campione di canottaggio Elia Luini.

La giornata è iniziata nel migliore dei modi con la nuotata dei ragazzi diversamente abili: 4 atleti di ASA Varese e 4 della Polisportiva Milanese hanno compiuto tra le ali di folla un percorso di circa 200 metri accompagnati in acqua dai ragazzi degli Hic sunt leones. I momenti sicuramente più emozionanti della giornata per tutti i presenti sono giunti alla premiazione sul palco degli otto atleti. Contenta anche Serena Redemagni, presidentessa di Avis Varese presente con uno stand tutto il giorno. Grande e fondamentale supporto alla giornata dei Radioamatori di Varese, Protezione Civile, SOS Varese, i Sub Varese e il Circolo Sesto Canoa e Kayak… presenti lungo tutto il tragitto ad accompagnare gli atleti mai lasciati soli. In controtendenza rispetto a tutte le traversate storiche l'evento è proseguito tutto il giorno: grande successo per la cucina della Canottieri Monate che ha ospitato la manifestazione, come per la musica anni 80 di Emi Dj e Dj Cello. Sulla pagina di FB solo parole di elogio e ringraziamenti sia da parte degli atleti più allenati che da parte dei "cimentisti"…E già si pensa alla prossima edizione!

14/06/2011

redazione@varesenews.it